Home [1]

Post-Covid, la ripresa passa da risparmio e consulenza

Pubblicato il 22/10/2020



L'industria del risparmio gestito "ha il compito del «Good Citizen», il cittadino responsabile che si adopera per garantire sviluppi positivi. Dobbiamo porci come un'importante interfaccia a livello istituzionale".

È l'obiettivo che il presidente di Assogestioni, Tommaso Corcos, pone all'intero settore del risparmio e della consulenza finanziaria in occasione dell'apertura di «R-Evolution, Il futuro ha un grande futuro», il ciclo di cinque conferenze online targato Assogestioni-FocusRisparmio.

Moderato da Nicola Porro, il primo appuntamento si dipana a partire dai dati di raccolta del risparmio gestito, che in uno degli anni più difficili della storia recente lancia segnali incoraggianti sulla forza del Paese con afflussi per dieci miliardi da inizio anno, di cui sette nel solo mese di agosto.

Corcos analizza il dato con sobrietà. "Il primo fenomeno che si rileva è che questi risparmi sono figli dell'incertezza economica. Gli italiani, preoccupati di quanto sta succedendo ai bilanci familiari, risparmiano di più. È un fenomeno europeo", precisa. "In Europa il tasso di risparmio è passato da 11% a 16% nel secondo trimestre, e viaggiamo sopra il 20% nel terzo. È normale in questo contesto".

Covid ha dunque ribadito la propensione al risparmio degli italiani. Rilevazioni della Banca d'Italia indicano che tra fine 2019 e il luglio scorso, i depositi delle famiglie sui conti correnti delle banche italiane sono aumentati di oltre 36 miliardi di euro, raggiungendo quota 1.136 miliardi. Una massa enorme di liquidità che rimane 'bloccata' a discapito di crescita industriale, ripresa economica e del proprio portafoglio.

Spiega Corcos: "Per il risparmiatore che ha tenuto un margine di liquidità superiore per mettersi al sicuro dalle correzioni, e che ora vuole ottenere un rendimento più alto, sarà naturale riallocare –

magari sull'azionario. Esistono modalità che aiutano a smussare l'emotività: pensiamo ai piani di accumulo, con cui mensilmente si programmano gli ingressi sul mercato con una quota di investimento a discrezione del cliente. È forse la modalità migliore per allocare i propri risparmi spostandoli dalla liquidità e per iniziare a investire sui mercati azionari senza assumere scommesse eccessive in termini di rischio".

La chiave? Possono essere i consulenti finanziari e i private banker, che "hanno svolto un grande lavoro di accompagnamento dei clienti in un momento molto difficile". I professionisti della consulenza hanno visto mutare la loro operatività e, più in generale, le dinamiche alla base delle relazioni tra persone legate da un rapporto fiduciario, prima ancora che professionale. "Si è creato un divario forte tra chi ha investito nella tecnologia e ha avuto modalità e possibilità di interloquire con i clienti anche nelle fasi in cui il lockdown agiva sull'impossibilità di avere dei contatti fisici, e chi è rimasto indietro", afferma Corcos. "Abbiamo comunque trovato una clientela molto pronta a rispondere e lavorare con modalità tendenzialmente anche molto diverse".

Molto passa anche da un aumento delle capacità finanziarie dei singoli cittadini. E secondo Corcos, in ambito di educazione finanziaria "si è fatto un po' di progresso, si è intrapreso un cammino di miglioramento grazie alle società, alle istituzioni e alle autorità pubbliche, che si sono date da fare negli ultimi anni. Siamo ancora lontani dall'ottimo, non c'è dubbio che dobbiamo fare ancora di più. Ma iniziative come il mese dell'educazione finanziaria attualmente in corso, fanno in modo che i risparmiatori italiani siano sempre più a conoscenza di quanto accade alle loro finanze".

L'educazione finanziaria serve anche a spiegare come il risparmio possa aiutare la ripresa legandosi all'economia reale e agli investimenti in un Paese industriale come l'Italia, che da oltre 20 anni sconta un deficit di crescita peggiorato dal Covid. "Come industria del risparmio gestito abbiamo proposto, lavorando a quattro mani anche con il governo e in particolare con il Mef, tutta una serie di soluzioni per fare da ponte tra risparmio degli italiani ed economia reale", dice Corcos.

"Pensiamo ai Pir tradizionali, che ora chiamiamo così perché è nata una nuova famiglia, quella dei Pir alternativi". Entrambi danno la possibilità di beneficiare di un'agevolazione fiscale – nello specifico, l'esenzione dall'imposta sui guadagni in conto capitale, o capital gain – e prevedono vincoli di investimento a vantaggio delle piccole e medie imprese. "Accanto ai Pir tradizionali è stato costruito il mondo dei Pir alternativi, uno strumento di sviluppo di sistema estremamente rilevante perché punta a finanziare ancora di più il mercato delle Pmi", insiste Corcos. "Assogestioni ha sostenuto fin dall'inizio il percorso di nascita dei Pir alternativi, valorizzando attori importanti in singoli segmenti e in aree di nicchia e dando risorse a una filiera in grado di rafforzare il sistema finanziario italiano, che a sua volta sostiene il sistema delle Pmi, spina dorsale dell'economia produttiva del Paese".

In chiusura di intervento, Corcos tocca uno dei temi principali che informano da tempo l'evoluzione del settore, e che si sta scoprendo essere ancora più cruciale in chiave di sviluppo post-Covid: la sostenibilità e i criteri Esg, declinati secondo le specificità del tessuto produttivo del Paese. "Le imprese inserite nel territorio che abbiano un'ottima corporate governance, che investono sul capitale umano e sono rispettose dell'ambiente sono la fotografia dell'eccellenza italiana, e rappresentano il coronamento del nostro lavoro di conduzione del risparmio verso impieghi virtuosi".

La forza dell'Europa

Proprio le tematiche Esg rappresentano "un aspetto ineludibile delle politiche economiche europee", come evidenzia Irene Tinagli, presidente della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo (Econ) e keynote speaker dell'evento. "La Commissione stima che la riduzione delle emissioni richieda investimenti per 350 miliardi all'anno. C'è bisogno di enormi quantità di

risorse private: dobbiamo creare un mercato, stimolarlo e supportarlo", insiste Tinagli. "Abbiamo intenzione di far sì che una quota significativa del Recovery fund sia dedicata agli investimenti sostenibili. Dobbiamo creare tutte le condizioni affinché si si sviluppi un mercato finanziario a sostegno di questa transizione, anche grazie al coinvolgimento del settore privato".

Tutto passa dal risparmio, dunque. "Il risparmio ha e avrà nei prossimi mesi e anni un ruolo sempre più importante per riattivare la crescita dell'Italia e dell'Europa", spiega Tinagli. "La ricostruzione del post-Covid non può accadere da un giorno all'altro. Abbiamo davanti a noi una transizione lunga e un percorso complesso, come testimoniano gli accordi di definizione del Recovery plan".

L'Europa c'è, conferma la presidente dell'Econ, ed è al lavoro su una serie di progetti che hanno l'obiettivo di un'ulteriore integrazione e di un rafforzamento delle fondamenta economico-finanziarie del continente. "Un aspetto fondamentale del nostro lavoro è dedicato all'unione dei mercati dei capitali (Capital markets union, o Cmu). Dobbiamo assolutamente creare un mercato dei capitali europeo più integrato, più efficiente e più fluido, un traguardo fondamentale nel post-Covid".

Liquidità fa rima con opportunità

L'evento entra nel vivo dando spazio alle voci dei protagonisti del risparmio gestito. Apre il dibattito Cinzia Tagliabue, amministratore delegato per l'Italia e deputy head della retail client division di Amundi Sgr, che riparte dalla liquidità.

"Come industria abbiamo l'opportunità di far investire la grande massa di liquidità presente nel sistema. Dobbiamo però fare i conti con i timori del risparmiatore italiano, che ha sempre guardato alla volatilità di mercato con preoccupazione. Ma il rischio maggiore – a lasciare tutta questa liquidità in conto corrente – è quello di perdere delle opportunità, per cui il nostro ruolo, assieme ai consulenti finanziari, è quello di individuare i bisogni dei clienti e, con la giusta consulenza, traghettarli verso l'investimento consapevole, nel giusto orizzonte temporale". Un lavoro ambizioso, reso più complicato dal virus, una "variabile incontrollabile, almeno finché mancherà il vaccino", afferma Tagliabue. "La crisi sanitaria si ripercuote inevitabilmente sull'economia. E qui arriviamo noi, chiamati a gestire questo nuovo paradigma".

Il lavoro da fare? "Risiede nel valore della consulenza e, per i gestori, nella creazione di prodotti che diano soluzioni in chiave di pianificazione per il futuro. Dobbiamo garantire ai cittadini la possibilità, domani, di avere lo stesso tenore di vita di oggi". La chiave rimane la diversificazione, ma secondo Tagliabue "manca ancora un anello di congiunzione tra la diversificazione degli investimenti nell'economia reale, il controllo del rischio e la percezione dei risparmiatori".

Formichine sì, ma poco lungimiranti?

Questo perché, storicamente, gli italiani "sono sempre stati fantastici risparmiatori, ma non necessariamente ottimi allocatori" afferma Saverio Perissinotto, amministratore delegato di Eurizon. "Abituati a vivere di cedole del debito governativo piuttosto generose, non siamo stati abituati ad andare alla ricerca di asset allocation particolarmente diversificate e con componenti diverse dalla curva dei titoli di Stato".

Oggi però il mondo finanziario è caratterizzato da tassi a zero se non addirittura negativi, per cui "l'unica scelta ragionevole", spiega Perissinotto, "è avere asset allocation più diversificate, con una componente di rischio e di volatilità implicita più elevata". Operazione non facile, che presuppone un «salto culturale» del risparmiatore italiano. "Ci sono due merci che non si possono comprare in

bottega, e sono il tempo e la fiducia. Nella vita dell'investitore finanziario queste sono due caratteristiche fondamentali", riassume Perissinotto.

Ciò detto, le risorse introdotte dall'Europa possono fornire uno stimolo importante, a patto che siano opportunamente canalizzate. Spiega l'ad di Eurizon: "Se indirizzata correttamente, verso iniziative a favore dell'economia reale, questa massa di denaro può fare la differenza. Le Borse salgono se c'è crescita economica, e se le iniziative che partiranno saranno in grado di creare sviluppo, una certa dose di cauto ottimismo apparirà giustificata. È chiaro che bisogna approntare progetti che facciano partire un volano dell'economia reale che sia assolutamente rilevante".

Il ruolo dei passivi

Lorenzo Alfieri, country head per l'Italia di J.P. Morgan AM, riflette sulla risposta dei passivi alla crisi di marzo-aprile. "Etf e prodotti passivi vengono scelti per la loro semplicità e la pronta liquidabilità. È evidente che in un momento di forte tensione come all'inizio della pandemia era molto importante testarli". Secondo Alfieri il risultato "è stato più che soddisfacente", soprattutto in Europa dove si guarda con grande interesse ai fondi tematici ed Esg, esigenze verso le quali "gli Etf stanno rispondendo in modo diversificato".

Di conseguenza, riflette Alfieri, il dibattito degli ultimi anni che ha inquadrato fondi attivi e passivi in termini quantitativi piuttosto che qualitativi "è ormai un po' sterile". "Quello che ci insegna la maturazione di questa area di prodotti è che bisogna rimettere al centro il cliente con le sue necessità. Oggi come oggi, sia gli attivi che i passivi devono trovare un giusto collocamento all'interno del portafoglio".

L'importante è che il cliente abbia una soluzione efficace ai propri investimenti. "Se guardiamo al mondo Esg e della sostenibilità, vediamo chiaramente come si possa assolvere alla necessità di rispettare un indice sostenibile utilizzando un Etf. Al contempo, se l'investitore ha bisogno di trovare il cosiddetto «Best in class» all'interno del mondo sostenibile, può utilizzare un fondo attivo. Bisogna integrare entrambi".

Il valore dei megatrend

Proprio intorno al valore della sostenibilità nel post-Covid e all'incrocio con l'altro grande tema messo al centro dalla pandemia, quello dell'affermazione del digitale, ha incardinato il suo intervento Santo Borsellino, presidente di Generali Insurance Asset Management e di Generali Investments Partners, parlando di "creazione di opportunità: il nostro mondo è più ricco ma non più equo, e nemmeno più sicuro", spiega Borsellino. "La responsabilità sociale di tutti noi – asset owner, distributori, clienti retail e istituzionali – è sempre più centrale".

La buona notizia, prosegue, è che nel vecchio continente "siamo posizionati bene su questi temi, e per una questione culturale abbiamo risposto prima di altri. Lo dimostra il fatto che gli asset in gestione legati ai temi sostenibili sono in gran parte domiciliati in Europa".

Di converso, un'analisi del tema 'digitalizzazione' mostra che, come europei, "partiamo in una posizione di svantaggio", dice Borsellino. "Per far nascere e crescere i colossi che oggi celebriamo nel Nasdaq con valutazioni stellari, c'è bisogno di creare un microclima in cui far fiorire questo tipo di aziende. Questo vuol dire decenni di investimento in infrastrutture, ricerca e sviluppo, in una cornice legale che si trasforma e asseconda le trasformazioni digitali – temi coltivati negli Stati Uniti e ultimamente anche in Cina, Paesi che noi europei ci troviamo a rincorrere".

Una linea di azione con ampi spazi di crescita, anche in chiave di utilizzo delle risorse europee e nazionali. “Dobbiamo trovare forme di investimento verso cui convogliare il risparmio per avvicinarlo all’economia reale”, afferma Borsellino. Obiettivo cruciale “in un mondo di tassi bassi come quello attuale, in cui vi è molta repressione finanziaria che – di fatto – porta con sé una domanda crescente per rendimenti più interessanti nel medio-lungo termine”. E qui entrano in gioco i megatrend, che “tendono a dare risposte a questo tipo di domanda”. Tenendo comunque presente che “associare un megatrend a un’attitudine di investimento mordi e fuggi potrebbe non portare risultati di successo”.

Al via il ciclo di conferenze online di Assogestioni-FocusRisparmio per raccontare una rivoluzione che interessa il nostro modo di vivere, di risparmiare, di stare in società come cittadini che investono nel futuro personale e del Paese